



*Carla De Albertis*

***Carla De Albertis***

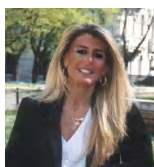
***Consigliere Comunale di Milano  
Presidente Circolo NORDESTRA***



# **AFFONDI DA NORDESTRA**

1. **Elezioni Politiche: Programmi a confronto.....**Pagg 1-2
2. **Basta far comandare gli Islamici in casa nostra: No alle classi islamiche, no a Via Quaranta .....**Pagg 3-5
3. **Difendere la nostra IDENTITA' .....**Pag 6
4. **Legittima Difesa: sicurezza per gli onesti, rischio per i criminali.....**Pagg 7-8
5. **Droga: una legge contro la cultura dello sballo.....**Pagg 9-10
6. **Nomadi: Milano dice basta, sgombero immediato.....**Pagg 11

**Ufficio Stampa  
Elisa Pasino**



Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



**PROGRAMMA A CONFRONTO  
“FUMO E PUZZA DI BRUCIATO DA  
SINISTRA”,  
UN BICCHIERE D’ACQUA TRASPARENTE  
DAL CENTRO-DESTRA**

20 pagine contro 281 sono una bella differenza! A mio avviso, 20 pagine sono più che sufficienti per spiegare come la Casa delle Libertà intenda continuare il lavoro dei prossimi cinque anni, invece di occupare tanta carta con i soliti concetti banali e discorsi vaghi. Meglio pochi punti concreti, piuttosto che tanta aria fritta.

Noi di Alleanza Nazionale da sempre difendiamo la nostra identità. Affermare chi siamo e da dove veniamo è un atto dovuto, soprattutto in questo momento in cui siamo attaccati e messi in discussione dal mondo islamico. Identità deve essere il manifesto e il simbolo della politica di destra. E nell’incipit del programma della CdL si parla proprio dei valori a cui ci rifacciamo: “alla tradizione (con particolare riferimento per le radici giudaico-cristiane dell’Italia), alla famiglia e all’identità”.

La tolleranza, infatti, è una virtù e noi non siamo certo razzisti, non siamo affatto cattivi come ci dipinge la sinistra e neppure intolleranti, ma la tolleranza stessa, senza identità, è solo una resa.

Siamo italiani, orgogliosi delle nostre radici.

Base dell’identità è la famiglia, ma quella tradizionale “fondata sul matrimonio tra uomo e donna”, come è scritto nero su bianco sul nostro programma. Guardiamo invece quello dell’Unione, che sa solo blaterare di Pacs e coppie di fatto. Come faranno, poi, ad andare d’accordo su questo argomento (e non solo su questo) la cattolica Margherita e l’Udeur di Mastella con la Rosa nel pugno e Rifondazione? Già c’è tensione tra Francesco Rutelli e Fausto Bertinotti. La Rosa nel pugno, poi, ha definito il leader della Margherita “più ruiniario di Ruini”. Conciliare le posizioni cattoliche con quelle radicali e dell’estrema sinistra sarà molto difficile, se non impossibile. E in tutto questo galleggia confuso Romano Prodi. Cominciamo bene.

Altro punto importante, sempre legato alla famiglia tradizionale, è l’aiuto per l’acquisto di latte artificiale fino ai sei mesi. Nel pacchetto entrano anche il buono

bebè, quello per le giovani coppie per sostenere gli affitti e investimenti per gli asili aziendali.

Vediamo gli altri punti del programma del centrodestra: grandi opere e infrastrutture e il federalismo fiscale. Anche in questo caso, non c'è unione nell'Unione! I riformisti e i Ds vogliono le grandi opere, i Verdi e i No Global (come si fa ad allearsi con loro pur di prendere qualche voto in più?) e i Comunisti Italiani si impegnano per evitare ogni scempio ambientale ed economico, parole loro. Insomma, vogliono restare all'età della pietra.

Fondamentale l'aumento delle pensioni minime a 800 euro e agevolazioni ai cittadini "over 70" (esenti canone Rai mezzi e cinema gratuiti). Nella sanità completare l'eliminazione delle liste d'attesa, riformare la legge 180 sui malati di mente e introdurre l'educazione sanitaria nelle scuole. E ancora si mira a portare la pressione fiscale sotto il 40% del Pil.

Per noi di Alleanza Nazionale è importante la separazione delle carriere per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario. Si punta anche all'inasprimento delle pene per i piccoli reati.

Dieci punti che sono stati sottoscritti senza ripensamenti da tutta la coalizione. Al contrario, a tenere insieme l'Unione è solo l'antiberlusconismo.

La divisione sull'Iraq, per fare un esempio, riguarda i tempi del ritiro dei soldati italiani. Pro ritiro immediato la sinistra radicale, i rifondaioli in testa. Non parliamo delle posizioni estreme, come quella di Marco Ferrando, che ha giustificato l'agguato di Nassiriya che – come ricorderete – costò la vita a 19 italiani nel novembre del 2003.

A Nassiriya i nostri ragazzi erano andati come pacificatori e non come i "dannosi" pseudopacifisti che nulla fanno per la pace. E' stato lì che abbiamo capito che anche l'Italia è in prima linea contro il terrorismo e lo siamo giustamente.

Insomma, lo ribadisco: 20 pagine chiare che si leggono e si capiscono (e che si possono anche non condividere) sono certo meglio di una montagna di chiacchiere al vento, lunghe, fumose e incomprensibili.

*C. De Albertis*



Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



**NO ALLE CLASSI ISLAMICHE,  
NO ALLA SCUOLA ISLAMICA DI  
VIA QUARANTA:  
BASTA FAR COMANDARE GLI  
ISLAMICI IN CASA NOSTRA**

Sono stati giorni di tensione in Medio Oriente, manifestazioni, proteste violente, assalti alle ambasciate e bandiere occidentali bruciate. Tutto questo a causa, dice il mondo islamico, delle vignette satiriche raffiguranti Maometto e pubblicate prima da un giornale danese, poi riprese da France-Soir, Le Monde e dalla tv inglese BBC. Un affronto inaccettabile - sostiene il mondo islamico - visto che non solo Maometto è stato raffigurato, ma è stato persino ridicolizzato. Accuse che il giornale danese e anche gli altri quotidiani hanno respinto in nome della libertà di satira. Di questo parliamo con la dottoressa Carla De Albertis, che a Milano è consigliere comunale di Alleanza Nazionale e presidente della commissione cultura, oltre ad esser presidente del circolo Nordestra.

*Dottoressa De Albertis, queste vignette sono state pubblicate per la prima volta alcuni mesi fa, perché secondo lei solo oggi si è arrivati alle proteste sfociate poi in vere e proprie violenze?*

Si tratta con tutta evidenza di una strumentalizzazione, gli episodi di violenza sono stati infatti organizzati con cura e lo stesso mondo islamico è stato fomentato per permettere a chi c'è dietro di raggiungere i propri fini. E chi c'è dietro? Chiamatelo Bin Laden, chiamatelo "Abu Abu", chiamatelo come volete, ma la sostanza è la stessa: dietro tutta questa operazione ci sono persone che già prima dell'11 settembre hanno dichiarato guerra all'occidente, una sorta di cupola dell'integralismo islamico formata da "veri capitalisti". C'è insomma una regia ben

precisa che mira ad imporci le regole dell'Islam, comprese le sue "non libertà".

***Ma cosa vorrebbero ottenere con queste sommosse popolari?***

In questo caso si tratterebbe del passaggio successivo rispetto agli attentati di New York, Londra e Madrid. L'obiettivo ora è creare un esercito terrorista rivoluzionario formato dalla gente comune. Ciò rappresenta né più e né meno la concretizzazione degli anatemi e delle minacce fatte in passato: così facendo si sobilla la popolazione del medioriente contro quei paesi che ospitano i loro stessi concittadini, che offrono loro una casa, un lavoro e piena libertà di religione.

***Qual è allora il pericolo che adesso corre l'occidente?***

Il nostro pericolo è quello di esser "conquistati" sia culturalmente sia fisicamente. Noi dobbiamo mostrarci fermi, rigorosi e senza debolezze. Non dobbiamo chiedere scusa a nessuno, tanto meno a chi attacca ambasciate, a chi mette a ferro e fuoco le città, non rispetta i diritti civili e soprattutto per episodi di semplice satira come nel caso delle vignette su Maometto.

***Tra l'altro sembra proprio che uno dei fomentatori delle folle, Abu Laban, abbia soggiornato a lungo presso la moschea islamica di viale Jenner a Milano.***

Questa notizia non è né una scoperta e nemmeno una sorpresa. Tutti sapevamo che Abu Laban era stato un riverito ospite di viale Jenner e che aveva persino tenuto un comizio per raccogliere fondi a favore degli islamici in lotta. Traduco per chi ancora forse è un po' duro d'orecchi: quei soldi pare fossero fondi per chi predisponeva l'attacco alla nostra civiltà. Non c'è molto in più da dire, se tutte le strade portano a Roma, tutte le vie del terrorismo passano per viale Jenner. Ed è per questo motivo infatti che noi di Alleanza Nazionale – ed io in prima linea - abbiamo da tempo chiesto la chiusura di quel centro islamico, ma la sinistra ci ha sempre dato dei razzisti e degli oscurantisti.

***Il problema però è che parte del mondo islamico minaccia vendetta dopo quanto accaduto con la pubblicazione delle vignette cosiddette sataniche.***

E' ora di dire basta, basta far comandare gli islamici in Europa e a casa nostra, ripeto, non dobbiamo chiedere scusa a nessuno, è una vergogna. Purtroppo è in corso un processo inesorabile che sta portando alla sudditanza dell'Occidente nei confronti dell'Oriente. Ma io mi chiedo: dove sono andati a finire i nostri valori, la nostra identità e persino la nostra cultura?

Ora stanno addirittura tentando di oscurare la libertà di satira e ben presto faranno

lo stesso con la libertà di stampa, di parola e di opinione.

E Al Quaida si permette di darci ordini, promettendo vendetta. Giurano di farla pagare a francesi, danesi e norvegesi, proprio loro che ci sgozzano, ci decapitano e ci sequestrano. Noi che a casa nostra accettiamo ogni tipo di satira (politica e religiosa) ora non abbiamo più nemmeno la possibilità di scherzare? Nei paesi musulmani non si possono costruire nemmeno le Chiese; qui a Milano e in Lombardia invece mi sembra che le moschee abbondino.

E ci fanno pure togliere i crocefissi! Perché certe regole valgono solo per loro? Dov'è la reciprocità?

***Senza contare che sempre a Milano hanno cercato persino di dar vita ad una scuola islamica non autorizzata...***

Si infatti, quello che è avvenuto con la scuola islamica di via Quaranta è stata una vera vergogna. La verità è che queste famiglie islamiche continuano a non volersi integrare. Proprio non capiscono che devono fare frequentare ai figli le scuole italiane. Altrimenti facciano su i propri bagagli ed, eventualmente, tornino a vivere e studiare nel loro Paese.

Noi abbiamo dato loro l'opportunità di frequentare le nostre scuole anche ad anno iniziato, di doposcuola di arabo ne sono stati fatti quanti ne volevano. E si ostinano a non mandare i bambini a scuola: si vogliono ghettizzare in scuole "parallele"? Noi di pazienza ne abbiamo avuta tanta, la legge italiana sulla scuola parla chiaro!

***Il ragazzo che in Turchia ha sparato al sacerdote cattolico don Andrea Santoro ha poi dichiarato che il suo gesto era dovuto alla rabbia per queste vignette che rappresentavano Maometto.***

In questo caso penso che l'omicidio del povero don Andrea abbia ben altre motivazioni, come ad esempio il racket della prostituzione che il sacerdote cercava da tempo di combattere. Don Andrea Santoro comunque resta un martire e questo omicidio altro non è se non il risultato del clima di odio seminato nei confronti dei cristiani da parte di tutto il mondo islamico.

*E. P.*



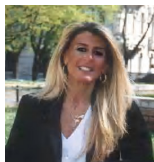
Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



**IDENTITÀ  
ERAVAMO IN POCHI  
A VOLERLA DIFENDERE.  
ORA SIAMO IN MOLTI  
MA NOI SIAMO STATI I PRIMI**

Finalmente ... e stavolta è proprio il caso di dirlo. Marcello Pera, il presidente del Senato esorta l'Occidente a ritrovare la sua identità contro il dilagare dell'Islam. Sono anni che combatto per affermare la nostra identità, per difendere i valori e le tradizioni del mondo occidentale. E vedere che il presidente del Senato abbia espresso il suo parere senza paura e senza nascondersi dietro l'immane silenzio delle istituzioni, è decisamente un passo avanti. Pera parla del complesso di colpa dell'Occidente, di come spesso ci si vergogni delle tradizioni, di come molti considerino il terrorismo una reazione ai nostri errori. Tutto questo lo definisce sbagliato, ribadendo che non bisogna genuflettersi all'Islam. E queste stesse parole le vado ribadendo da lungo tempo, tanto che la sinistra non mi ha mai risparmiato accuse di razzismo. Ma qui il razzismo non c'entra nulla. Noi dobbiamo difenderci dall'invasione islamica, dobbiamo tutelarci prima che loro cancellino la nostra identità; si tratta dunque di un vero e proprio dovere che tutti noi abbiamo. E' importante che di questo ora si siano accorte anche le istituzioni dello Stato.

*C. De Albertis*



Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



**LEGGE SULLA LEGITTIMA  
DIFESA  
NESSUN FAR-WEST,  
DIFENDIAMO LE NOSTRE  
FAMIGLIE**

Finalmente è stata approvata dal parlamento la Legge che concede la legittima difesa a chi si difende se aggredito in casa propria.

Voglio subito sottolineare due cose importanti: le 100.000 firme raccolte dal Circolo Nordestra, di cui sono presidente, e consegnate al presidente della Commissione Giustizia del Senato hanno avuto il loro effetto. Va inoltre ricordato che la modifica dell'art. 52 bis fu proposta in anteprima da Alleanza Nazionale in Lombardia nel 2002 (proponente in regione il Dott. Pier Gianni Prosperini e in Comune la sottoscritta). Sempre più frequenti, infatti, erano stati i casi di aggressioni, rapine, furti e omicidi commessi da singoli criminali o da bande all'interno di luoghi privati, abitazioni, negozi. Il problema stava diventando sempre più drammatico soprattutto nei casi in cui il cittadino aggredito reagiva: accusato di omicidio volontario o colposo oppure di eccesso di legittima difesa il cittadino doveva sopportare anni di processi e immense spese legali. Veniva trasformato insomma da vittima a carnefice. A questo punto abbiamo deciso di approfondire l'argomento parlando con i cittadini vittime di queste situazioni e con dei legali per poter capire e cercare di risolvere questa "anomalia". Dalla nostra indagine era scaturito che il più delle volte le vittime non reagivano perché bloccate dal timore di incorrere in un processo e, questo stesso fatto, creava negli aggressori – riducendo i rischi immediati delle loro azioni – un senso di spavalda e tracotante sicurezza. Noi volevamo invece che il cittadino onesto fosse davvero tutelato e potesse difendere la sua famiglia, la sua dignità, la sua proprietà. E che non fosse più lui a venire perseguito, ma il suo aggressore.

Prima dell'attuale modifica della legge sulla legittima difesa, il cittadino poteva difendersi solo dopo la concreta manifestazione di volontà di stupro, rapina, omicidio e la sua possibilità di difendersi era già nulla sul nascere.

Bastano alcuni brevi esempi per capire che la vecchia legge basata sulla proporzionalità della legittima difesa ha costretto alcuni onesti cittadini ingiustamente aggrediti a sopportare lunghi processi, infamie e spese legali.

Come non ricordare il gioielliere Ezio Bartocci che nel luglio del 1999 fu ucciso durante un tentativo di rapina nel suo negozio, in via Padova a Milano. E nemmeno una settimana dopo Domenico Felicini, gioielliere bresciano, morì allo stesso modo per aver tentato di reagire. Dopo essere stato rapinato, infatti, aveva raggiunto uno dei malviventi e lo aveva colpito con il calcio della sua pistola, che aveva estratto da un cassetto. Non voleva certo sparare, l'intenzione era quella di recuperare l'incasso della giornata. Il rapinatore sentendosi in pericolo si era girato e aveva sparato alcuni colpi in aria, colpendo il gioielliere.

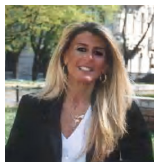
E infine il caso forse più recente, l'omicidio di Giuseppe Maver, il benzinaio di Lecco. L'uomo aveva cercato di disarmare i due ragazzi che stavano rapinando il suo distributore ma è stato freddato con un colpo di pistola al cuore. C'è bisogno di altri esempi? Io credo proprio di no.

L'esigenza di una modifica dell'art. 52 bis si è dunque fatta sempre più necessaria con il passare degli anni e con il moltiplicarsi di questi drammatici eventi, in Lombardia ma non solo, sino ad arrivare ad un vero e proprio allarme sociale.

Il provvedimento che prevede l'utilizzo di "un'arma legittimamente detenuta" per difendere "la propria o altrui incolumità" non intende trasformare tutto in un far-west. Non è la liberalizzazione delle armi, ma questa legge concede al privato cittadino aggredito tra le mura di casa propria, di difendere la sua vita, la sua famiglia, i suoi beni. E come al solito c'è chi non è contento e deve lamentarsi. La sinistra critica non solo parlando di far-west, ma sostenendo che la normativa così modificata può solo provocare un inasprimento della crudeltà da parte degli aggressori. Io, invece, sostengo che la possibilità di far scegliere al cittadino onesto se reagire oppure no, possa servire da deterrente.

Insomma, finalmente sparisce il termine "eccesso di difesa" così facilmente travisabile da parte della magistratura, per il quale purtroppo fino ad oggi si poteva venire condannati.

*Carla De Albertis*



Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



## **DROGA UNA LEGGE CONTRO LA CULTURA DELLO SBALLO**

Niente più distinzione tra droghe leggere e pesanti: con 307 sì la Camera ha dato fiducia al governo sul decreto che prevede l'equiparazione delle sostanze stupefacenti.

Alleanza Nazionale ha stimolato il Senato ed ecco, pochi giorni dopo, la risposta positiva della Camera. Tutto ciò grazie anche ai 50.000 cittadini che hanno firmato la petizione per sostenere la legge Fini, indetta dal Circolo Nordestra, di cui sono presidente.

Drogarsi non è un diritto: questo è il concetto che Alleanza Nazionale vuole trasmettere ai giovani.

Reclusione da 6 a 20 anni e una multa che può andare dai 26 mila a 260 mila euro per gli spacciatori che sono, nella realtà, venditori di morte e gli assassini dei nostri figli.

Va subito contrastata la malafede della sinistra: nessuno chiede la galera per uno spinello, ma, attraverso la reintroduzione del concetto di quantità, si vuole punire lo spaccio con la detenzione, mentre si intende sottoporre i consumatori a sanzioni amministrative, come il ritiro della patente, il fermo del ciclomotore, la sospensione del passaporto o del permesso di soggiorno se si tratta di cittadini stranieri extra Ue, il divieto di frequentare determinati locali pubblici e di allontanarsi dal Comune di residenza.

Tutte sanzioni revocabili se il tossicodipendente accetta di seguire un programma terapeutico predisposto da un Sert o da un centro privato autorizzato che produca risultati completi. Noi di Alleanza Nazionale puntiamo, infatti, fortemente sul recupero vero, superando il concetto di "minor danno" rappresentato dalla somministrazione di metadone, pericolosa droga alternativa.

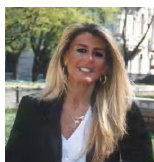
E' importante ricordare che stiamo parlando dei nostri figli e dobbiamo tutelarli.

Dobbiamo combattere in maniera forte e decisa, senza se e senza ma, la cultura dello sballo e i falsi miti che obnubilano la mente dei nostri ragazzi.

Chi contesta questa legge vuole un mondo di succubi e schiavi che sono certamente più facili da gestire e indirizzare.

Noi di Alleanza Nazionale, invece, vogliamo insegnare ai giovani il valore e il significato delle parole “libertà” e “forza di volontà”.

*C. De Albertis*



Carla De Albertis  
Consigliere Comunale A.N.



**SE I NOMADI SONO NOMADI,  
DEVONO CIRCOLARE.  
MILANO DICE BASTA:  
SGOMBERO IMMEDIATO!**

Dopo il devastante incendio dei giorni scorsi ora non si può più aspettare: chiedo solo campi di sosta breve e fuori dalle porte di Milano. Si facciano avanti i sindaci dei comuni rossi che “difendono” le tradizioni e la civiltà dei rom che, come evidenzia il campo di Triboniano (il più grande della città), è fatto di irregolarità, sporcizia e spesso e volentieri violenza contro persone e beni.

Ritengo assolutamente necessario che vengano tutelati i cittadini residenti che hanno diritto di vivere nella nostra civiltà e non in quella dei nomadi che non ci appartiene.

Non dimentichiamo le 1300 sottoscrizioni alla raccolta firme degli abitanti della zona di Triboniano esasperati dagli episodi di criminalità del campo nomadi. I nostri concittadini percepiscono la pericolosità di quel posto: non lasciamoli soli.

Se i rom vogliono essere stanziali, lavorino e smettano di rubare, non mandino i loro figli ad elemosinare agli angoli delle strade e lascino stare i nostri bambini. Insomma, si adeguino alle nostre regole: lavoro e rispetto! Soprattutto mi auspico che il nuovo prefetto Lombardi, che ha già dimostrato attivismo sul territorio e non sul tavolo a differenza di Bruno Ferrante – ora candidato a sindaco di Milano per il centrosinistra – proceda a breve agli sgomberi dei campi non autorizzati, all’espulsione dei rom irregolari e ai controlli sulla fedina penale. Operazioni lunghe, ma che ora più che mai si rendono necessarie per la nostra sicurezza.

Queste bidonville irregolari, oltre ad essere una bomba innescata contro i residenti della zona del cimitero monumentale sono anche un campo minato per le forze dell’ordine che anche nella notte dell’incendio hanno rischiato la loro vita a causa del cosiddetto “vivere civile” dei nomadi.

*C. De Albertis*